

“ DIALOGO TRA FORME”

“Dialogo tra forme” è sia un’iniziativa critica, attraverso la pubblicazione di un elegante libro dall’omonimo titolo, sia un’avventura espositiva fortemente voluta ed ideata dal critico Prof. Paolo Levi, autore anche dei testi critici.

Il volume, edito da Giorgio Mondadori alla fine del 2009, raccoglie una quarantina fra pittori e scultori contemporanei nel variegato panorama della ricerca artistica italiana, tutti selezionati da Paolo Levi. Sono artisti, spesso inediti, che hanno a che fare con le “materie” pittoriche, colore, forma, mestiere o con la plastica scultorea, ne rimangono esclusi i performer o chi non utilizza in qualche modo, anche molto moderno, il mezzo pittorico.

La mostra ospita 13 artisti tra i più significativi.

“Quieta grandezza e nobile semplicità” sono le parole d’ordine della ricerca pittorica di Giuseppe Borrello che, utilizzando tecniche svariate, dalla biro alla matita, dall’olio, al gessetto, realizza opere dove la drammaticità e il pathos sono sublimati in una calma quasi metafisica.

Gianfranco Bruno usa materiali in lamiera metallica per creare forme biomorfe estremamente eleganti in continuo dialogo con lo sfondo. Sono figure preziose di un geometrismo delicato che caratterizza tutta la sua produzione.

Tra simbolismo, religione e surrealismo si muove la ricerca pittorica di Antonio Cannata che utilizza materiali svariati dal legno all’ottone, dall’olio all’urina. La simbologia si rifà alla mitologia e ricorda alcuni lavori di Max Ernst.

La Dall’Aglio usa sapientemente un cubismo moderato sempre alla ricerca di un’eleganza formale che in certe opere ricorda la De Lempicka.

Una classica pittura ottocentesca caratterizza la ricerca della Damiani che ci rammenta quanto importante siano forma, luce, colori e soprattutto mestiere.

Materiche, filiformi, spesso figurative sono le opere di Giuseppe Denti che esplora tecniche inusuali come il legno su tavola lignea e gli stucchi.

Esposti, nipote della moglie di Lucio Fontana, modella figure sacre in ceramica e opere estremamente materiche che fondano la ricerca spaziale con “colature” alla Burri.

Acquarelli che ci comunicano tutta la nostalgia e la dolcezza della laguna veneta sono la lezione di stile di Massimo Ferri, mentre Nicola Morea gioca con l’espressionismo astratto con dripping alla Pollock e matericità alla Fautrier e Dubuffet, sempre attraverso una rivisitazione personale.

Svetlana Nikolic è una delle più interessanti pittrici della mostra con le sue misteriose e teosofiche riflessioni sulla pittura. Sono gli enigmi della nostra esistenza che scuotono la ricerca tutta interiore della pittrice, il suo è uno spiritualismo colto, frutto di lunghe meditazioni sull’avanguardia surrealista.

Il teatro, il velo di Maya, forse, è il leit-motiv di Laura Plini che ci conduce per mano in atmosfere fiabesche, incantate, mentre Ponsiglione, con le sue “turbine elettriche” ci riporta ad un realismo critico, ma anche ad un lirismo macchiaiolo degno di un Sernesi.

Varré medita anch’egli su simbologie di origine spiritualista, le sue sono “forme astrali” o “meteore vaganti”, non è la terra, ma il cielo, lo spazio, ad affascinarlo, con un occhio rivolto ai maestri dell’astrattismo.

Un grande libro, una grande mostra, per scoprire i nuovi interpreti di un’arte italiana così spesso trascurati. Una bella avventura che il Prof. Levi confida di continuare anche nei prossimi anni come doveroso servizio alla cultura.

DARIO MASSIMILIANO CELLA